

flash

## MONDIALI DI CICLISMO

Botero trionfa nella cronometro davanti a Rich e Galdeano

Il colombiano Santiago Botero (nella foto) ha vinto ieri, ai campionati mondiali di ciclismo in corso a Zolder in Belgio, la medaglia d'oro nella gara a cronometro. Bronzo l'anno scorso, Botero ha percorso i 40,4 chilometri del percorso in 48'08". La medaglia d'argento è stata conquistata dal tedesco Michael Rich, arrivato al traguardo 8 secondi dopo Botero. Il podio è stato completato dallo spagnolo Igor Gonzales Galdeano che ha avuto un ritardo di 16 secondi sul primo. Lontani gli italiani: quattordicesimo Filippo Pozzato, diciottesimo Manuel Quinzato.



## IL CASO AUXERRE-SEDAN

Match si rigioca per gol irregolare Applicata la prova televisiva

Si dovrà rigiocare Auxerre-Sedan, finita 3-1. Lo ha deciso (visionando la registrazione dell'incontro) la commissione arbitrale dopo il ricorso del Sedan, che contestava la regolarità del 2-1. Dopo il pareggio degli ospiti l'arbitro aveva autorizzato la ripresa del gioco nonostante due giocatori fossero ancora a festeggiare nella metà campo avversaria. E alla prima azione, con gli avversari in 9, l'Auxerre era andato in gol. Guy Roux, tecnico dell'Auxerre, non ha gradito: «I giocatori in posizione irregolare sono del Sedan, così sono loro a guadagnarci».

## PUGILATO, MASSIMI LEGGERI WBC

Stasera a Campione d'Italia mondiale Cantatore-Braithwaite

Stasera a Campione d'Italia, match mondiale tra Cantatore e Braithwaite. «Sono preparato, allenato e concentrato - ha detto Cantatore - sono in ritiro a Como da ventidue giorni e sono riuscito a prepararmi per il match e contemporaneamente a scaricarmi da tutte le tensioni. Non punto a vincere a tutti i costi prima del limite, sono pronto anche ad arrivare fino alla dodicesima ripresa». Ma il promoter Salvatore Cerchi si è detto «sicuro che il match difficilmente arriverà al limite delle dodici riprese».

## ATLETICA IN LUTTO

È morto Carlo Lievore ex-recordman di giavellotto

L'atletica italiana perde il suo giavellottista più grande: è morto a Torino, all'età di 64 anni, Carlo Lievore che per tre anni, dopo le Olimpiadi di Roma, detenne il primato mondiale della specialità. Da un anno e mezzo lottava contro un male incurabile. I funerali si svolgeranno domani mattina nella parrocchia torinese dell'Ascensione. Carlo Lievore, nato a Carre (Vc) nel 1937, nel '57 conquistò il primo dei suoi sei titoli italiani. Nel '61, conquistò il primato mondiale con 86,74 metri che restò record italiano per 22 anni.

# Sipario sulla grande Italia del volley

Azzurri battuti 3-2 dal Brasile e fuori dalle medaglie mondiali. Giani: «È finito un ciclo»

Francesca Mei

Con la sconfitta dell'Italia contro il Brasile si chiude un'era. Dopo dodici anni di successi, gli Azzurri cedono lo scettro e mancano il podio mondiale. Campioni iridati da tre edizioni consecutive, a cominciare dal '90, vice campioni olimpici ad Atlanta '96 e bronzo a Sydney e Los Angeles, oltre quattro titoli europei e vincitori otto volte (su tredici) nella World League, lo squadrone azzurro torna a casa dall'Argentina a mani vuote.

Andrea Giani faceva parte della prima Italia vincente (quella di Velasco) ed era in campo anche ieri. Andrea è deluso, ma il motivo è soprattutto personale. «Ci tenevo particolarmente - dice -, perché per alcuni di noi, me compreso, questo mondiale era l'ultimo. Sono abituato a vincere, ad essere sempre ai primi posti, e la sconfitta con il Brasile scotta tantissimo. Questa gara ci avrebbe dato accesso alle semifinali giocandoci così la possibilità di salire sul podio. Avrei voluto chiudere la mia carriera con la nazionale in modo migliore».

**Con la sconfitta con il Brasile avete chiuso un mondiale al di sotto delle vostre possibilità.**

Il giudizio complessivo non può essere positivo, l'intenzione era quel-



La delusione degli azzurri e la gioia dei brasiliani. Il sestetto allenato da Bernardinho passa in semifinale

la di arrivare fra le prime tre. Ma contro il Brasile siamo stati bravi, perché abbiamo giocato fino in fondo e al loro stesso livello.

**Con l'Argentina non era accaduto...**

È vero. Rispetto alla partita persa con l'Argentina stavolta siamo stati in grado di invertire il gioco e di cambiare mentalità. Da subito ab-

biamo iniziato bene, al contrario di come abbiamo fatto con gli argentini. Ripeto, abbiamo giocato contro un grande Brasile, alla pari sia tecnicamente che a livello psicologico. Ci va riconosciuto questo merito.

**Che cosa possono insegnare queste sconfitte?**

Il recupero contro i brasiliani (da 0-2 a 2-2, ndr) deve far parte del

bagaglio dei compagni più giovani che resteranno in Nazionale. Dovranno ricordarsi di essere stati in grado di riprendersi in un momento topico di un mondiale e dovranno far tesoro di queste sensazioni.

**Torniamo al bilancio negativo...**

È stato un mondiale mediocre sia sotto l'aspetto del gioco sia per il

livello dell'agonismo. Non siamo riusciti ad esprimerci al meglio. Però contro il Brasile avremmo potuto cambiare il corso del mondiale. Ci siamo impegnati fino in fondo ma non ci siamo riusciti. Quando una partita finisce al tie-break non si può dire che abbiamo perso per demerito nostro o merito loro, perché abbiamo giocato ad armi pari con i

brasiliani. Purtroppo è andata male».

**Però avremmo potuto evitare il quarto di finale con il Brasile...**

Certo, se avessimo vinto contro l'Argentina ci saremmo guadagnati un quarto più facile. Ma è andata così. Bisogna sempre rispettare l'esito delle manifestazioni. Prenderne

## L'Argentina cede alla Francia

La delusione per l'uscita di scena degli Azzurri dal mondiale cuoce ancora di più sapendo che nei quarti i padroni di casa dell'Argentina sono stati sconfitti a sorpresa dalla Francia, ora in semifinale con la Russia. E proprio la sconfitta contro l'Argentina è costata ai colori azzurri i quarti di finale, dove invece del Brasile avremmo potuto incontrare una più facile Francia. Così ora sia Italia che Argentina si trovano a lottare per un quinto posto. E potrebbero scontrarsi di nuovo. Le gare infatti per conquistare un posto fra il quinto e l'ottavo sono Italia-Portogallo (che si è disputata la notte scorsa) e Argentina-Grecia in programma alle 21 di oggi, ora locale, e con ogni probabilità l'Italia dovrà di nuovo fare i conti con la bolla del tifo di casa. Solo stanotte quindi il ct azzurro Andrea Anastasi saprà se dovrà di nuovo buttare i suoi sul campo caldo dei padroni di casa. L'assordante tifo biancazzurro non mancherà di farsi sentire. Il desiderio di riscatto in questo mondiale per entrambe le squadre è grande. Le finali sono in programma sabato e domenica.

atto e cercare in futuro di migliorarsi.

**Parli di futuro ma, dopo dodici anni di successi, è finito un ciclo. Sei d'accordo?**

Sicuramente non siamo più i favoriti. Non credo però che l'Italia paghi lo scotto del cambiamento generazionale. Anche in questa rappresentativa ci sono dei talenti. Il problema è che loro stessi devono rendersene conto. E devono essere aiutati dallo staff tecnico. Probabilmente c'era bisogno di più tempo. L'esperienza mi dice che è importante avere sempre ben chiaro un obiettivo. Non è facile ripetersi dopo dodici anni di successi. Ma non è nemmeno detto che si debba sempre vincere. La cosa importante è mantenersi ad alto livello ed avere sempre a mente un obiettivo preciso».

**Che differenza c'è tra questa e la Nazionale che ha vinto tanto?**

Sarebbe troppo facile rispondere i giocatori. Dico soprattutto la consapevolezza di essere una Nazionale forte. Di essere coscienti delle proprie capacità. Questo ci è mancato.

**Qual è il consiglio per chi vestirà d'ora in avanti la maglia dell'Italia?**

Dovranno trovare un equilibrio. L'impegno non mancherà di certo e con il lavoro duro, i risultati prima o poi arrivano».

Da domani le gare di Coppa del mondo a Torino. Ma la disciplina rischia di rimanere fuori dal programma di Atene 2004

## La marcia è viva, ma ancora per poco

Giorgio Reineri

TORINO Centinaia di marciatori e marciatrici, in rappresentanza di 49 paesi e di tutti e cinque i continenti, sgamberanno nel cuore di Torino - piazza Castello, via Roma, le piazze San Carlo e Carlo Felice - per disputarsi, domani e domenica, la Coppa del Mondo. È la prima volta che ciò accade nella secolare città dell'auto e, a voler giocare d'ironia, si potrebbe quasi legger la coincidenza - col doloroso esplodere della crisi Fiat - come il segno d'antichi tempi che - ahinoi? - forse ritorneranno. In realtà, ben diversa è la storia essendo sempre stato il capoluogo piemontese centro d'importanti avvenimenti atletici, oltreché la città in cui nacque (quasi in contemporanea con la Fiat: altra coincidenza) quella che è oggi la federazione italiana di corridori, camminatori, saltatori, lanciatori (Fidal).

La Coppa del Mondo di marcia ha anch'essa una lunga tradizione, risalendo al 1961 e a quello che allora si chiamava Trofeo Lugano. In quarant'anni, l'avvenimento è cresciuto d'importanza e, soprattutto, di partecipazione: alle due tradizionali gare maschili - 20 km e 50 km - s'è difatti aggiunta la competizione femminile, ora sui 20 km, che anche in questa edizione sarà tra le più appassionanti. Erika Allridi, medaglia di bronzo ai recenti campionati europei, ed Elisabetta Perrone, 3ª ai mondiali 2001, si batteranno contro lo squadrone russo, capitanato da una delle più eleganti e veloci marciatrici di tutti i tempi: la campionessa del mondo ed europea Olimpica Ivanova. La Russia, assieme ai paesi dell'ex Urss, è per tradizione terra di marciatori: tipi come Adreyev e Veyevodin sono candidati al successo in questo week-end, rispettivamente sui 20 e 50 km. In quest'ultima, più massacrante competizione, l'Italia darà il bentornato a Ivano Brugnetti. Pochi lo sanno: fu campione del mondo nel 1999 a Siviglia, ma il titolo gli venne riconosciuto con quasi due anni di ritardo. E per squalifica doping del vincitore, il russo German Skurygin che, trovato positivo all'arrivo per eccesso di testosterone, venne a lungo coperto da complici silenzi in alto loco. Ad ogni modo Brugnetti e Skurygin si rivedranno proprio a Torino: un altro motivo di curiosità e polemica.

Questi sono, in effetti, tempi di polemiche, lotte e sofferenze per i marciatori. Molti vogliono loro così male da averne proposto la messa all'indice dai Giochi Olimpici (a partire da Pechino 2008), almeno stando ai suggerimenti della speciale Commissione CIO presieduta da Franco Carraro. La storia: alla



fine di agosto, a Losanna, Franco Carraro consegnò all'esecutivo del Comitato Internazionale Olimpico le proposte sue e dei suoi compari (Bear, Debout, Freoehlich, Coles, Lamour, Lindberg, Coe, Ocano, Zhu, Cithalle, Siebut) al fine di contenere sia il numero dei partecipanti che delle competizioni olimpiche.

Oltre all'abolizione di baseball, softball e pentathlon moderno, venne chiesta la soppressione di molte discipline come lo slalom (canoa-kayak), il concorso completo (equitazione), la lotta greco-romana, il nuoto sincronizzato per squadre, il doppio del badminton, certe gare di vela e di tiro, le prove a squadre

degli sport individuali e, dulcis in fundo, dei pesi leggeri nel canottaggio (un disastro per l'Italia: vinciamo soltanto, o quasi, in questa categoria) e la marcia in atletica.

Ora, nessuna di queste attività agonistiche possiede il pedigree e il distintivo dell'universalità che appartiene alla marcia che entrò ai Giochi Olimpici nel 1908, ma era praticata in maniera agonistica già alla fine del 1700. La sua storia è dunque ricchissima, simboleggiando meglio di ogni altra la faticosa vita dell'umanità. A ben vedere, la marcia è il solo esercizio fisico davvero connotato a quel fantastico bipede che è l'uomo: dalla nascita alla morte. La proposta avanzata dalla Commissione CIO è, dunque, fra le più fesse che potessero essere fatte: e davvero sorprende che ci abbia messo il suo sigillo addirittura Franco Carraro. La marcia è gran parte della storia del nostro sport - da Altimani a Frigerio, da Dordoni a Pamich - e Carraro, che a lungo si vantò, all'epoca della sua presidenza Coni, della medaglia d'oro conquistata a Mosca '80 da Maurizio Damilano, dovrebbe saperlo meglio di tutti. In verità, i grandi nemici della marcia sono i piccoli burocrati del Cio e in particolare lo svizzero Gilbert Felli, che ne dirige il settore competizioni. La Commissione è una copertura alle idee di quei tipi, i quali poco amando lo sport ma molto gli affari, tentano di togliersi dai piedi alcune discipline per far posto a quelle che, televisione imperando e pagando, promettono maggior audience (negli Stati Uniti, soprattutto). È pur vero che il mondo della marcia - un mondo troppo chiuso ad ogni modernità - ha dato il pretesto alla mossa. L'accusa è di aver fatto spesso scandalo: già ai Giochi del 1924, tanto da essere sospesa da quelli del 1928, ma soprattutto a Sydney 2000 quando Bernardo Segura, messicano, vincitore dei 20 km, venne squalificato a traguardo tagliato, giro d'onore effettuato e, addirittura, mentre s'intratteneva al telefono col (suo) Presidente della Repubblica. L'inettitudine dei giudici - unita alla difficoltà di stabilire se l'atleta varchi o no la sottile linea che separa il marciatore dal corridore - è un vecchio problema. L'attuale dirigenza dell'atletica internazionale non gode di eccessivo prestigio: Lamine Diack, il presidente, è un brav'uomo che però conta nulla nel potere sportivo. Lo scorso settembre Diack ha inviato al presidente del CIO, il belga Rogge, una lettera infiammata nella quale, in sintesi, minaccia: non ci sarà mai atletica, all'Olimpiade, senza marcia. In altri tempi una minaccia del genere sarebbe stata presa in considerazione. Oggi le cose stanno in modo totalmente differente...

## Non perdiamoci di vista



Le immagini più belle della manifestazione del 14 settembre che non ci hanno voluto far vedere

In edicola con **l'Unità**  
la videocassetta a 4,50 euro in più